

La dea



[...] in questi silenzi in cui
le cose / s'abbandonano e
sembrano vicine / a tradire
il loro ultimo segreto [...].

Eugenio Montale, *Ossi di seppia, I limoni*

Guido De Bonis, *Idoli del mare bretone*



Guido De Bonis, *La dea*

BIOGRAFIE

Alda Besso (1906-1992)

Nata a Genova da famiglia torinese, studiò a Torino presso il Circolo Filologico, il Liceo artistico, l'Accademia Albertina, dove si diplomò. Ebbe a maestri alcuni grandi, fra i quali Casanova, Reviglione, Onetti, Guerrisi e Rubino, la cui eredità tuttavia elaborò in modo affatto originale. Durante il secondo conflitto mondiale conobbe Eugenio Colmo "Golia", insigne *designer* e pittore, che sposò. I due artisti allestirono lo studio "GoBes" donde uscivano opere di design, figurino, progettazione di oggettistica e che organizzava corsi di formazione. Negli anni Cinquanta questa realtà fu molto fiorente: vi si formò fra gli altri Giorgio Giugiaro. Rimasta vedova nel 1967, Alda Besso continuò la produzione soprattutto pittorica; i suoi fiori, le sue nature morte sono nella fase finale come pervasi da presenze misteriose. Costretta dall'età e dalla salute a lasciare la prestigiosa residenza di Corso Regina, si ritirò a Torre Pellice, dove morì. Nei numerosi traslochi e dopo la sua morte parte della sua copiosa produzione e dell'archivio Golia andò perduta.

Rosanna Campra

Nata a Torino, ha assecondato la propria vocazione artistica seguendo prima studi specialistici poi frequentando l'Accademia Albertina, dove ha avuto modo di conoscere maestri di notevole rilevanza e seguito come Calandri o Saroni. Fuori dagli ambienti accademici ha avuto la possibilità di frequentare lo studio di Ottavio Mazzonis, apprendendovi un mod più rigoroso e profondo di accostarsi all'arte. Ha colto così il principio morale del fare arte per accrescere la Bellezza del mondo e per contribuire ad innalzare il pensiero e a destare le coscienze. Dunque attraverso l'arte passa la salvezza del mondo, poiché per questa via si rendono la mente e lo spirito capaci di cogliere un messaggio superiore, anche di fede.

Valeria Carbone

Nata a Torino, segue studi d'arte frequentando l'Accademia Albertina, e in seguito un corso di arte ravennate e bizantina all'università di Bologna. Si specializza anche presso il corso internazionale di incisione artistica a Urbino e seguendo il corso Sumi-E presso il Dojo Zen Mokusho. Ha insegnato per molti anni educazione artistica nelle scuole. Per la sua attività di pittrice ha ottenuto molti premi e riconoscimenti, ed espone con frequenza presso eventi e mostre collettive.

Aldo Conti (1935-2008)

Torinese, si iscrive nel 1957 all'Accademia Albertina, dove ha fra i maestri Paulucci e Calandri; in seguito frequenta in modo significativo per la sua arte Ramella, Pistoletto, Carena, Saroni e in particolare Cherchi. L'ultima mostra da lui allestita si tenne nello studio abitazione di via Montecuccoli, come espressa polemica contro i meccanismi più che altro economici che deformano il mondo dell'Arte, provocando fraintendimenti e la solitudine dell'intellettuale. In una continua ricerca e insoddisfazione per i risultati ottenuti, attraversa fasi diverse, il figurativo, talora minuzioso nello scandaglio della realtà, la sperimentazione sui materiali sovente "impropri" e insoliti, l'astrazione.

Margherita Costantino (1915-2006)

Torinese e molto legata alla sua città, figlia di un industriale del settore dell'auto, viene avviata a studi umanistici, tuttavia la crisi del '29 la induce a cercare un lavoro senza terminarli. Si impiega quindi, avendo anche una formazione artistica, come decoratrice di ceramica presso la Lenci da poco fondata. Si sposta poi alla Essevi, dove conosce lo scultore Giovanni Taverna, allora direttore artistico della ditta, e lo sposa nel 1942. Intanto frequenta l'Accademia Albertina con Sicbaldi e Politi. Dopo la guerra, torna a lavorare nel settore della ceramica artistica, alla CIA, all'Ars Pulchra e infine di nuovo alla Lenci. La sua brillante attività di scultrice e pittrice a olio si interrom-

pe nei primi anni '60 a causa di un periodo di lutti familiari, e non riprende più.

Guido De Bonis (1931 -2013)

Torinese, è stato attivo come pittore e incisore fino alla fine della vita. La sua formazione è quella tradizionale della sua città presso l'Accademia Albertina, dove conosce e frequenta Italo Cremona. In seguito egli si sposta in Francia, dove viene in contatto con le forme più innovative dell'arte, dall'Art autre di Tapié ad alcune istanze dell'arte povera. Rientrato in Italia, dopo il 1964 conosce ed apprezza l'esperienza di Surfanta, legandosi con frequentazione artistica ed amicale a Ponte Corvo, Macciotta, Alessandri, Molinari, Colombotto Rosso, Gramaglia. Viaggia comunque molto all'estero, specie in Germania e in Iran. Muore in Francia nel 2013.

Xavier de Maistre

Aristocratico per ascendenze famigliari, residente nella dimora avita, si è formato in studi umanistici che ha continuato a coltivare; all'Accademia Albertina, dove ha avuto maestri di grande levatura, fra i quali Calandri e Franco, ha appreso le tecniche più raffinate dell'incisione, nella quale egli indica l'espressione artistica più congeniale, non solo per gli esiti, ma proprio per il lungo e laborioso procedimento che comunque lascia alla "materia" un margine di azione, chiara metafora dell'operare e del conoscere umani. Di aristocratica riservatezza, la dedizione alla ricerca seria e costante in questa branca dell'arte, gli ha meritato la fama di uno dei punti di riferimento in questo settore, molto al di là dell'ambito torinese.

Monica Dessì

Chierese, compie dapprima studi artistici in generale; quindi sviluppa uno spiccato interesse per il vetro nella sua particolare espressività nella scultura, e per la lavorazione del vetro e in questa direzione segue dei corsi in vari centri europei. Suoi maestri sono soprattutto Nives Marcassoli, Sandra Hoffner e Claudio Tiozzo. Le sue opere sono di particolare suggestività, come il visitatore può aver constatato nelle precedenti esposizioni in questa sede. Vi sono particolari significati estetici ed etici che collegano scelte e fasi di realizzazione dell'opera: innanzi tutto la scelta del vetro, materiale scomodo, ma ricco di riflessi anche cromatici, con particolari significati collegabili ai procedimenti di lavorazione, che l'artista interpreta come collaborazione fra Uomo e Materia.

Giuliano Emprin (1902-1991)

Torinese di nobile e agiata famiglia, rimane orfano a sei anni della madre, che era stata fra l'altro allieva di Delleani. Il padre, avvocato e raffinato umanista, lo avvia agli studi di diritto. Tuttavia, sebbene si laurei, Giuliano Emprin si dedica esclusivamente alla pittura, riscuotendo apprezzamento da Bistolfi e frequentando gli studi di Cavalleri e di Bosia. Comincia a esporre a Torino nel 1929 ottenendo il premio Avondo. Dopo la guerra partecipa anche alla Biennale di Venezia. La sua carriera espositiva continua poi con riconoscimenti e successi in Italia e all'estero fino alla morte, avvenuta in Torino nel 1991.

Eugenio Gabanino

Torinese, laureato in materie scientifiche, ha però sempre sviluppato un forte interesse per gli studi filosofici, approfondendo particolarmente la cultura idealistica e romantica tedesca. Nell'arte figurativa, una passione che lo accompagna fin dall'adolescenza, ricorda tra i propri maestri o modelli artisti di cui ha fedelmente frequentato gli studi, Michele Tomalino Serra, Pino Mantovani e soprattutto Ottavio Mazzonis, cui riconosce una indiscussa supremazia nel campo dell'arte. La sua pittura esalta particolarmente aspetti tecnici e compositivi raffinati, dai ritmi matematici alle combinazioni chimiche del colore, in funzione di un più profondo significato dell'opera.

Mario Gamero (1902-1983)

Molto legato alla cultura torinese, nell'ambito della quale si forma e segue i movimenti culturali del Novecento, che nella città hanno un centro fondamentale: il Futurismo, il Novecento, i vari gruppi e scuole artistiche

di avanguardia. La sua pittura, non solo di paesaggio, anche se come spesso per quella generazione prevalentemente di questa categoria, si esprime soprattutto in alcune fasi per spatolate espressionistiche, con una sintesi ed un vigore che appaiono di notevole interesse. Partecipa pertanto più volte alla Biennale di Venezia e alle Quadriennali di Torino e di Roma. Sposa la pittrice Pinetta Colonna, con cui condivide ideali e interessi. Muore a Torino, nel suo studio di corso Regina Margherita nel 1983.

Mario Gomboli (1946-2014)

Nato a Firenze, nella sua città si forma avendo come riferimenti grandi artisti del Novecento, da Rosai a Soffici a Primo Conti. La sua conoscenza del mondo artistico è agevolata dalla professione di mercante d'arte che esercita sua madre, oltre che dal fatto di essere figlio di un noto pittore ed esperto d'arte, artista di ottimo livello e fine studioso. Dopo il trasferimento a Torino, la sua frequentazione si volge a maestri altrettanto significativi, da Cherchi a Seborga, da Garelli a Loffredo. Raffinato scrittore, pubblica molte opere, tra cui un ciclo accompagnato dal periodico *La postilla*, dedicato all'archivio di Sandro Cherchi. E' mancato a Torino nel 2014.

Lia Laterza

Valsusina, molto legata alla sua terra, si è formata a Torino con l'iter consueto, Liceo e poi Accademia Albertina con grandi maestri, come Morbelli, Sicbaldi, Quaglino, Calandri, Franco, apprendendo così tecniche molteplici e raffinate, con l'olio, con l'acquarello e con l'incisione in tutte le sue più complesse varianti. In seguito ha raffinato ancora le proprie abilità con corsi internazionali, a Urbino, a Venezia e altrove. Suoi dipinti di argomento sacro o civile sono collocati in luoghi di culto e in sedi di enti pubblici; ha esposto con successo in Italia e all'estero.

Marazia

Maria Grazia Magliocca Parenti, torinese, si volge precocemente all'arte, non solo con la frequenza al Liceo artistico, ma anche interessandosi di *design* e di figurino, settore questo in cui ottiene anche lusinghiere affermazioni. La sua indole ricercatrice e inquieta la porta ad accostarsi a maestri dalle personalità alquanto diverse, da Evangelina Alciati, da cui carpisce molti segreti della pittura ad olio e del disegno, a Golia, Eugenio Colmo, da cui apprende invece la sintesi fulminea del segno e del tratto, il gusto per l'ironia, l'uso degli inchiostri, che farà suo soprattutto con grafica e monotypi. Dopo altre esperienze, molto diverse fra loro, negli anni recenti si volge alla pittura di giardini, come luoghi di una natura riconciliata in una spirituale, superiore armonia.

Jean Louis Mattana (1921-1990)

Alsaziano di Reims, compie gli studi artistici all'Albertina di Torino, istituzione di grande prestigio soprattutto all'epoca. Qui incontra Calvi di Bergolo, orientato a una pittura minutamente naturalistica di aura secentista, prevalentemente di nature silenti. Tuttavia la sua indagine inquieta e l'incontro con la pittrice Laura Maestri, donna di alta sensibilità e profonda, sofferta cultura, che lo spinge ad approfondire le letture filosofiche e mistiche, lo indirizzano a un linguaggio affatto diverso, netto, teso, essenzialissimo, fatto di meditazione sul colore e di riduzione geometrica del soggetto al minimo del segno, capace di indicarne l'identità: è un processo di "scarnificazione" proprio del Novecento più significativo, da Satie a Montale, che non oltrepassa tuttavia il limite dell'identità dell'oggetto, tratto costantemente dalla natura. Tiene studio a Torino, ad Alessandria, a Noli, nel Gargano; in Francia a Neuilly, a Cannes, a Cernay.

Ottavio Mazzonis di Pralafra (1921-2010)

Torinese, discendente di illustre famiglia aristocratica che vanta tra gli esponenti artisti e musicisti, compì studi classici. Scelse però la via dell'Arte figurativa, come altri aristocratici piemontesi, Corsi di Bosnasco, Davide Calandra, Calvi di Bergolo, Bona di Savoia. Apprese la pittura a bottega negli *ateliers* di Luigi Calderini e di Nicola Arduino - il *Maestro* per antonomasia nei suoi ricordi - con il quale eseguì anche vari importanti lavori di pittura murale e comunque di pittura su ampie superfici destinata in particolare agli edifici religiosi: rigorosa scuola che

imporre il *pensare grande* era solito dire, in tutti i sensi, per le dimensioni, per la monumentalità, per i contenuti. L'apprendistato a bottega conferiva anche una notevole perizia tecnica in tutte le fasi dell'opera, dal bozzetto alla realizzazione finale. Convinto della validità della lezione classica filtrata attraverso il Rinascimento, il Manierismo, il Neoclassicismo, della grande dignità della figura umana, fu artista versatile, pittore e scultore. Le sue opere sono conservate in sedi prestigiose in Italia e all'estero. Quando venne a mancare stava lavorando ai dipinti di grandi dimensioni destinati alla cattedrale di Noto in Sicilia, danneggiata dal terremoto nel 1990 e crollata parzialmente nel 1996. La Fondazione a lui intitolata ne conserva le opere e i documenti in Torino.

Vito Oliva

Alessandrino, segue studi umanistici laureandosi in Lettere nell'Ateneo genovese. Fin da ragazzo appassionato all'espressione figurativa, segue prima corsi presso artisti alessandrini, fra cui soprattutto Giovanni Rapetti, poi si accosta ai movimenti fantastici e surrealistici che tanto successo hanno in Piemonte negli anni Settanta e Ottanta. Interessato dapprima a temi di tipo letterario, si evolve poi verso una riflessione privata filosofica e storica sulla vita, riscoprendo, insieme all'amarezza della condizione umana, la forza arcana e dominante di una natura non piegata dall'uomo. Piuttosto restio a presentarsi al pubblico, svolge ora una discreta attività espositiva in sedi di prestigio.

Anna Maria Palumbo

A Torino, città cui è molto legata e nella quale è giustamente stimata, ha seguito studi artistici ed ha insegnato discipline artistiche in varie sedi. Suo maestro riconosciuto sotto il profilo tecnico, ma anche dal punto di vista di guida sulla via dell'Arte, è Almerico Tomaselli con il quale ha condiviso l'*atelier*. Espone con successo fin dal suo debutto presso la "Cassiopea", galleria che negli anni '60 e '70 tanta importanza ha rivestito in Torino. La sua pittura, sorretta da grande perizia tecnica, ama la luce ed è caratterizzata da un fare lieve ed evocativo che esprime una compostezza classica capace di elaborare conflitti e passioni in una superiore armonia.

Carla Parsani Motti

Torinese, apprende l'arte da illustri maestri come Giansone e Cremona, poi si iscrive all'Accademia Albertina, e si perfeziona al Centro internazionale della grafica di Venezia, dove incontra artisti di chiara fama e compie esperienze di grande rilievo artistico. Espone con frequenza in sedi prestigiose ed è molto attiva nel mondo della cultura torinese; è tra i fondatori delle associazioni *Il Senso del Segno* e *Volarte*.

Franco Pieri

Nato ad Alessandria, frequenta con passione l'ambiente artistico della sua città fin da bambino, crescendo, come pittore, a bottega presso Morando e Caffassi. Infine compie la propria formazione a Torino con un altro illustre alessandrino, Gigi Morbelli, il cui studio frequenta con Tomalino Serra e altri, fino alla morte del maestro. A Torino vive profondamente l'esperienza artistica e culturale frequentando i pittori della galleria Pirra e poi del Circolo degli Artisti. Sviluppa una ricerca personalissima e raffinata, sia nella direzione dei mezzi tecnici, sia nelle tematiche e nell'approfondimento in senso umano e sociale del ruolo dell'artista. Di recente si è impegnato a fondo nel volontariato del soccorso.

Luisa Porporato

Torinese e allieva dell'Accademia Albertina ha coltivato con uguale passione disegno, incisione e pittura. Molto nota per avere esposto in sedi prestigiose in Italia e all'estero, ha avuto importanti riconoscimenti per i risultati artistici e tecnici raggiunti nella maniera nera, che oggi è seguita più raramente per essere particolarmente preziosa e raffinata.

Edina Prochet Sacher

Nata a Genova ma di formazione torinese, vive da qualche anno a Torre Pellice. Squisita autrice di incisioni,

faceva parte dell'associazione *Il Senso del Segno*. E' inclusa nel repertorio di incisori italiani di Bagnacavallo. Appassionata d'arte figurativa ma anche di musica, ha avuto premi e riconoscimenti per l'incisione, ed ha esposto frequentemente in Italia e all'estero.

Cecilia Ravera Oneto (1918-2002)

Formatasi al Liceo artistico "Barabino" di Genova e poi all'Accademia Albertina di Torino, dove si era iscritta al Politecnico - ma la laurea le sarà ostacolata dalle vicende belliche - si dedica all'insegnamento e contemporaneamente all'attività artistica. La prima personale risale al 1954. Quindi una lunga serie di mostre soprattutto a Genova e a Milano, nelle quali l'artista presenta di volta in volta il frutto dell'evoluzione artistica dalle "vedute" della Genova industriale e portuale, lontanissime da ogni intento illustrativo e documentario, alle vedute ravvicinate della natura, di cui si colgono le linee di forza, o le vedute "panoramiche" della costa ligure tormentata, rocciosa, grandiosa, nelle quali struggenti sono colpi di luce tirati a spatola. La morte del marito - medico: forse anche questo fattore ha ispirato la fase dei "mostri" delle camere operatorie - e l'avanzare dell'età la indussero progressivamente a risiedere stabilmente nello splendido *retiro* della villa di San Martino. Costante la visione - ancora una volta - macroscopica e ravvicinata del glicine in fiore o di altre piante comunissime trasfigurate e nobilitate.

Antonio Rigorini (1909-1997)

Torinese, già figlio d'arte, si forma nella bottega del padre e presso il professor Smeriglio, apprendendo a fondo le conoscenze storiche e tecniche sull'arte antica, che faranno di lui un apprezzato esperto del settore, e lo indurranno ad occuparsi anche di restauro, attività nella quale ottiene esiti straordinari. I suoi primi dipinti risalgono al 1924, e di poco successiva è la sua attività come illustratore soprattutto per la Cartiera Italiana e per Gros-Monti. Tuttavia la pittura rimane per lui per tutta la vita attività importante e affettivamente, se non materialmente, prevalente. Manca, ancora in piena attività, nel 1997.

Luigi Rigorini

Torinese, figlio d'arte e discendente da una nota famiglia di pittori e restauratori, segue le orme paterne e dirige oggi una delle migliori e più illustri botteghe di restauro della città. Anche per lui, come per il padre, la pittura costituisce l'attività prediletta emotivamente, e in qualche modo la via per custodire un patrimonio tradizionale che riguarda insieme la sua famiglia e l'intera cultura della Città e del Paese.

Franco Sassi (1912-1993)

Nato ad Alessandria, rimase orfano di padre ad appena due anni di età a causa della Prima guerra mondiale; assecondò tuttavia la propria vocazione e il proprio interesse per l'arte con studi sia di grafica cartellonistica sia di pittura, per la quale si rivolse ad un altro illustre alessandrino, Cino Bozzetti. Ben presto, a cominciare dall'esperienza fatta durante il servizio militare in Slovenia nella Seconda guerra mondiale, il suo stile si affranca da quello dei maestri e si sviluppa in modo autonomo, spostandosi sempre di più verso una analisi della ambiguità della forma e dunque del singolo oggetto o del particolare. La sua attività espositiva, vivace, è stata continuata dopo la sua morte per cura del figlio, che ne custodisce archivio e memorie.

Rita Scotellaro

Rita Scotellaro vive e lavora a Salassa, in Canavese. Pittrice da sempre, persegue costantemente la sua passione per l'Arte ed è stata insegnante di materie artistiche nelle scuole pubbliche. I suoi soggetti includono nature morte, ritratti, paesaggi oltre che, spesso, la figura umana, resi per mezzo di tecniche antiche e moderne. Approfondisce lo studio dell'acquerello, si avvicina al metodo ed ai concetti della pittura informale. Sentendo l'esigenza di superare il figurativo, ricerca la trasfigurazione di elementi della natura attingendo a sensazioni, emozioni e sentimenti. Dal 2002 espone in numerose mostre collettive e personali in prestigiosi spazi pubblici e partecipa a concorsi, ricevendo molteplici riconoscimenti, premi e segnalazioni di merito.

Giovanni Taverna (1911-2008)

Originario dell'Alessandrino, terra particolarmente feconda di artisti, figlio di un ebanista, quattordicenne si trasferisce a Torino, dove dapprima presso lo studio di Stefano Borelli, quindi da Leonardo Bistolfi apprende l'arte della scultura, secondo la tradizione rinascimentale. Pur formatosi in una temperie *liberty* e bistolfiana, non ne viene mai condizionato. Dal Maestro egli semmai apprende la lezione morale ed una concezione dell'Arte come traduzione in immagine sensibile dell'Ideale; c'è quindi una forte componente etica nel suo pensiero e nel suo fare. Dal suo studio torinese uscirono opere monumentali (Sale, Leynì, Pittsburgh...), ritratti di viventi e commemorativi, opere cimiteriali. Ebbe ancora tempo, prima che la morte sopraggiungesse, di vedersi dedicata la gipsoteca museo che il comune natio gli allestì, tuttora fervido centro culturale.

Michele Tomalino Serra (1942-1997)

Nato a Cossano Belbo e trasferitosi ventenne ad Asti, incontra i pittori Josa e Borello; venuto poi a Torino frequenta l'Accademia e i pittori Dalle Ceste e Morbelli e tutto il mondo artistico che attorno ad essi si è costituito, soprattutto attorno a Gigi Morbelli. Proprio presso quest'ultimo si affina dal punto di vista tecnico: in particolare apprende la tecnica della tempera all'uovo di antica tradizione. Non ebbe vita facile sia dal punto di vista economico, sia per problemi familiari e di salute, sia per incomprensioni da parte del mondo artistico torinese che tendeva ad emarginarlo, nonostante la sua grande perizia tecnica, che gli permise fa l'altro di eseguire vari restauri.

Elisabetta Viarengo Miniotti

Nata a Torino, formatasi al Liceo artistico e all'Albertina, dove è stata in particolare influenzata da Giacomo Soffiantino, si è poi perfezionata seguendo fra l'altro i corsi di Riccardo Licata a Venezia. Ha raggiunto una estrema raffinatezza nell'impiego delle tecniche soprattutto nel campo dell'incisione, nel quale è annoverata fra i Maestri. Suo ambito di indagine particolarmente fecondo è la Natura, per nulla banalizzata, ma "ritratta" nei suoi fenomeni, dalla corteccia di un annoso tronco alla forza di un'ondata di mare grosso, all'areola di fiori selvatici, spontanei. E il suo è l'atteggiamento non sintetico e sommario, ma di chi studia l'intima fibra della scorza o della pagina di una foglia, la linea di forza dell'ondata controluce.

Giorgio Viotto

Pietro Giorgio Viotto nasce a Torino nel 1949. Dipinge per passione fin dall'età infantile. Dopo gli studi si specializza in informatica e trova lavoro presso una grande azienda cittadina. Contemporaneamente riprende l'attività pittorica, frequentando i corsi tenuti da Sandro Lobalzo e da Pippo Ciarlo. Espone regolarmente sia presso la Promotrice di Belle Arti, di cui è socio, sia in mostre personali a Torino e in altre città con vasto consenso di pubblico.

***E un giorno queste parole senza
rumore / che teco educammo nutri-
te / di stanchezze e di silenzi / par-
ranno a un fraterno cuore / sapide
di sale greco.***

Eugenio Montale, *Ossi di seppia*,
Mediterraneo

Edizione stampata in 500 esemplari

nel mese di marzo 2019

a cura del Comitato organizzatore:

Fr. Alfredo Centra

Fr. Giovanni Sacchi

Donatella Taverna

Francesco De Caria

Vittorio Cardinali

Fotografie: L. Orlandini

Progetto grafico: L. Orlandini, A. Centra

Stampa: www.youprint.eu - Tel. 011.9276976 - Email: info@youprint.eu



COLLEGIO SAN GIUSEPPE
dei Fratelli delle Scuole Cristiane